

dell'Istituto si sono avvalse delle domande presentate, per tramite delle organizzazioni sindacali, dai lavoratori e degli accertamenti dalle stesse fatti dei contributi dovuti dai datori di lavoro.

Da questo breve cenno non può tacersi come l'assistenza degli assegni familiari sia allo stato di formazione: molteplici difficoltà di indole pratica rallentano, ma non arrestano l'espansione della istituzione. Sono note le ampie discussioni svolte dai pratici e da studiosi dell'argomento.

A mio modo di vedere penso che la erogazione dell'assegno, data la capillarità dell'organizzazione sindacale agricola, debba essere fatta per alcune speciali categorie di lavoratori dal datore di lavoro medesimo come avviene per la categoria dell'Industria, e per tutte le altre categorie dagli organi locali sindacali all'uopo delegati dall'Istituto, oppure dalle Amministrazioni podestarili se non dagli Enti comunali di assistenza.

Per essere più preciso, penso che per quel che riguarda l'erogazione degli assegni a favore degli impiegati e dei salariati fissi, che hanno rapporto di lavoro di durata non inferiore all'annata agraria vi provveda il datore di lavoro mentre gli organi sindacali, ovvero il podestà, ovvero l'Ente assistenziale, possano attendere al pagamento degli assegni ai braccianti avventizi, ed a coloro che non hanno un rapporto continuativo di lavoro.

Ma si deve comunque cercare di alleviare la defaticante attesa del lavoratore dovuta alle indagini ed operazioni che si svolgono tutte accentrate nella sede provinciale dell'Istituto; si deve cercare di eliminare la difficoltà del recapito postale dell'assegno al lavoratore, il quale per la natura stessa delle sue occupazioni può spostarsi di contrada in contrada, o di paese in paese, rendendosi apparentemente irreperibile.

E per ultimo si tenga presente come in fatto di interpretazione dell'obbligo delle corresponsioni degli assegni, quantunque la lettera delle disposizioni di cui all'articolo 2 del Regio decreto-legge 17 giugno 1937-XV, n. 1048 possa fare ritenere escluso da tale beneficio il personale agricolo avventizio dipendente dalle provincie, dai comuni, o dagli altri Enti pubblici, debba invece andarsi incontro ad una interpretazione più equitativa e più rispondente allo spirito della legge.

L'assegno familiare ha lo scopo di integrare il salario, di proporzionarlo ai bisogni della famiglia.

Il lavoratore giornaliero o avventizio dipendente dai predetti Enti non ha un salario continuativo perchè non ha una occupazione duratura, il suo rapporto di lavoro è regolato in analogia se non in obbedienza al contratto di lavoro, trovandosi nelle stesse condizioni degli altri braccianti, dapoi che è esposto anche egli al pericolo della disoccupazione.

Ora, come è concepibile l'assistenza verso i braccianti durante il loro rapporto di lavoro con i privati e la loro esclusione durante il lavoro alle dipendenze degli Enti?

Se lo spirito della legge e l'intenzione del legislatore era di dare questa forma di assistenza in solenne riconoscimento dello stato familiare, deve convenirsi che anche i lavoratori agricoli avventizi durante il periodo della loro dipendenza dalle provincie, dai comuni e dagli enti, debbono avvantaggiarsi delle dette assistenze.

Che così, del resto debba interpretarsi l'articolo 2 del già ricordato Regio decreto mi viene autorevolmente confermato dal Comitato speciale per gli assegni familiari (voluti dall'articolo 18 del detto decreto) il quale particolarmente interpellato nelle sedute del 27 ottobre e 13 dicembre scorso ha concluso per la concessione degli assegni agli avventizi agricoli dipendenti da tali organi locali autarchici.

Ed allora così rettamente interpretando la norma di legge, non mi rimane che formulare l'augurio che ben presto, anche per quanto riguarda gli assegni familiari per le categorie dell'agricoltura, possano particolari disposizioni legislative o ministeriali snellire il costruito procedurale, il quale in questo momento appesantisce, e limitatamente alle categorie agricole, la provvidenziale espressione di solidarietà umana e di incoraggiamento sociale, che lo Stato Fascista corporativo ha dato a favore delle famiglie, delle numerose, forti, belle famiglie dei lavoratori italiani, presidio di forza e garanzia di vittoria.

Quei lavoratori che la Rivoluzione di Benito Mussolini ha chiamato a partecipare attivamente nella organizzazione dello Stato, che del sentimento nazionale hanno fatto una realtà operante e che accomunano nello stesso sentimento il concetto di Patria e di Fascismo. (*Vivi applausi*),

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Perna. Ne ha facoltà.

PERNA. Onorevoli camerati, nella discussione svoltasi ieri ho constatato che autorevolmente e largamente si parlò delle Casse